

INSEZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per ann. d'abbonamento (comp. di 12 numeri): Annuale: L. 200 - Semestrale: L. 100 - Trimestrale: L. 50 - Mensile: L. 25 - Quotidiano: L. 10 - Settimanale: L. 5 - Bimestrale: L. 25 - Trimestrale: L. 50 - Semestrale: L. 100 - Annuale: L. 200 - In più per il trasporto del giornale L. 250 - Arvia collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 700, semestrale L. 350, trimestrale L. 200 - ESTERO: annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 300 - Copie arretrate a doppio prezzo.

Pressione inflazionistica

L'inquietudine che la pressione inflazionistica crea in tutto il mondo è stata recentemente sintetizzata dal Presidente degli Stati Uniti con l'invito personale da lui rivolto ad usare ogni mezzo per combattere il «serio pericolo dell'inflazione». Eisenhower ha difatti detto: «I consigli di amministrazione debbono attentamente studiare la questione degli aumenti salariali e concederli solo in caso di necessità vitale. Le manovre d'opera deve, a sua volta, far collimare le richieste di aumenti salariali con l'incremento della produttività individuale».

È un fatto che, mentre dal 1953 alla primavera del 1956 l'amministrazione Eisenhower era riuscita a conseguire una straordinaria stabilità dei prezzi, gli aumenti salariali sono stati, nella modesta misura dello 0,5 per cento annuo, negli ultimi dodici mesi, invece, il costo della vita ha mostrato una rapida dinamica ed i prezzi al consumo sono saliti di oltre il 4 per cento. Quindi, a fronte del boom dei prezzi si ha un rallentamento del ritmo d'espansione della produzione e, proprio una stasi generale; e questo proprio mentre le restrizioni creditizie e l'alto costo del danaro sono ormai spinti ad un livello elevatissimo.

Il ritorno dell'inflazione ha formato anche il succo delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, P. Thorneycroft. Dopo aver rivolto alla nazione l'avvertimento che egli potrebbe essere indotto a prendere nuove misure per scongiurare rapidamente questo pericolo, il Cancelliere ha detto:

«O la nazione britannica affronta apertamente il problema dell'inflazione ed accetta la politica che permetterà di risolverlo, oppure essa dovrà subire le conseguenze di una continua svalutazione della sua moneta. Anche qui la colpa è dello aumento dei salari, dei profitti e delle spese governative mentre la produzione si è stabilizzata sui livelli dello scorso anno. Il Governo teme l'assottigliarsi delle riserve e, per frenare il deflusso dei dollari di scorta, ha addirittura proibito l'acquisto di titoli canadesi ed americani da parte dei risparmiatori inglesi».

A questo riguardo, però, ci sembra stare peggio di tutti è la Francia; a proposito della quale il «Financial Times» recentemente scriveva che la mancanza di fiducia mondiale nel franco si sta facendo sempre più evidente, alludendo con ciò ad una possibile prossima svalutazione del franco. In ogni caso l'alternativa non sembra lasciare molte possibilità: o gli attuali sforzi tendenti ad evitare la svalutazione avranno successo, ed allora la Francia rimarrebbe con riserve valutarie così inadeguate da rendere il franco estremamente vulnerabile di fronte ad un ulteriore aggravamento della sua bilancia dei pagamenti internazionale, o, invece, detti sforzi falliranno ed allora il Governo francese si troverebbe a disporre di riserve così ridotte da dover lasciare cadere il franco ad un livello ben più basso di quello al quale si potrebbe attualmente ancorare.

Gli aggravamenti fiscali introdotti, i prestiti indebiti, il rialzo del tasso bancario di sconto non possono che, in questa rapida spirale, portare a questa eliminazione anche il divario esistente fra l'effettivo potere d'acquisto del franco sul mercato interno e quello ufficiale con l'estero registrato dai cambi con le altre monete. Ciò spiega perché in Francia le importazioni prevalgono sulle esportazioni e perché è stato deciso di sospendere la liberalizzazione con i paesi membri dell'O.E.C.E. Il tasso di liberazione era teoricamente dell'83 per cento; ma già in effetti si applicava a solo il 44 per cento circa del commercio con l'area O.E.C.E. Non è tuttavia possibile che ora la Francia si prospetti una politica totale di acquiescenza, poiché essa dovrà acquistare al più presto il 24 per cento del fabbisogno di carbone, il 94 per cento di quello del petrolio ed il 100 per cento di quasi dello stagno, rame e caucci, indispensabili per alimentare le industrie trasformatrici. Frattanto vengono sformati a ritmo continuo i provvedimenti restrittivi del credito, in modo da ridurre la domanda interna al livello della produzione nazionale.

Al contrario, la Germania occidentale è alle prese con una bilancia dei pagamenti eccessivamente attiva, tanto che le riserve della Banca Centrale tedesca ammontano attualmente a circa 45 mi-

E' CERTO CHE LA CAMERA RESPINGERA' LE DIMISSIONI DA DEPUTATO

VERGEGEZEFRANCO COME NEI CONFRONTI DEL «RIBELLE» GIOLITTI

Togliatti insiste nelle accuse di scorrettezza e di indisciplina. Ancora discussioni sui lavori parlamentari - Polemiche nel PSDI

Roma, 24

Il Presidente della Camera Leone darà comunicazione domani all'Assemblea, della lettera di dimissioni da deputato che On. Giolitti gli ha fatto pervenire questa mattina. Come di consueto, la grande maggioranza della Camera respingerà le dimissioni che soltanto il gruppo comunista dovrebbe accettare secondo l'istruzione impartita dall'on. Togliatti. Ma tra i comunisti non c'è unanimità sull'atteggiamento da tenere in questa occasione.

Mentre, infatti, qualcuno di essi sostiene un'opposizione più o meno decisa, altri, come già fecero nel caso di Cuccini e Magnani, altri sono con il «leader» per la tesi dell'accoglimento delle dimissioni, ed altri ancora pensano che per ragioni di tattica politica sarebbe buona cosa allinearsi all'indirizzo della maggioranza nel respingere le dimissioni stesse, soprattutto per non marcare lo stato di animosità nei confronti del deputato deviazionista. Ma non sembra che quest'ultimo punto di vista debba prevalere.

Togliatti, in una sua dichiarazione, ha attaccato Giolitti riversando interamente su di lui la responsabilità di non aver affrontato e sostenuto una discussione interna di partito preferendo invece non appena s'è cominciato a discutere. E' un ragionamento piuttosto capzioso, quello di Togliatti; e che tale sia lo dimostrano le accuse che costui ha fatto al deputato di Cuneo tacciato di revisionismo senza principio. Dice, comunque, il leader del PCI: «Non abbiamo nulla da rimproverargli. Crediamo, anzi, che nessun partito si sarebbe comportato con tanta larghezza. Giolitti ha avuto sempre tutte le possibilità di parlare nel partito. Ha esposto in un'opuscolo, senza nemmeno farci sapere che lo avrebbe fatto, le sue posizioni divergenti. Lo abbiamo avvertito della scorrettezza ed abbiamo replicato correttamente e con calma, com'era nostro dovere. Ho motivo di ritenere che egli sia stato preventivamente e dallo stesso autore, messo a con-

senza del contenuto dell'opuscolo polemico contro di lui scritto dal compagno Longo. E' assurdo pensare che la discussione possa significare, in qualsiasi partito, che le posizioni del partito stesso, decise da un congresso, non vengano sostenute e difese con vigore. Non capisco cosa voglia dire chiedere di discutere e poi, quando si discute, prendere capello e se ne va. Ad ogni modo — ha aggiunto Togliatti — Giolitti riconosce che le nostre critiche al suo opuscolo erano per la maggior parte fondate e giustificate, e noi pubblichiamo sulla rivista del partito lo scritto dove egli lo affermava, pur mantenendo una parte delle sue posizioni. Non comprendo come costui non si sia accorto che non vi è che constatare che egli era già nello stato d'animo di chi dal partito se ne vuole andare, perché non accetta più lo stato di disciplina che sono indispensabili a qualsiasi formazione politica, ma in particolare sono ragione di esistenza per il partito politico della classe operaia».

Il «caso» non è affatto chiuso, come si vede. C'è la questione delle dimissioni da deputato, c'è il problema della sua sostituzione nell'ufficio di Presidenza della Camera in qualità di segretario, c'è da vedere cosa farà Giolitti ora che se ne è andato dal PCI, ci sono i comunisti. Gli osservatori politici mettono in gran rilievo, per esempio, che per la prima volta si dà il caso di un militante che abbandona il partito senza essere espulso. Come è potuto avvenire ciò? Qualcuno ha trovato una spiegazione nella modifica allo statuto interno del partito decisa all'ultimo congresso (prim' d'allora era fatto assoluto divieto agli iscritti di dare le dimissioni). Ma è una spiegazione insufficiente. E' da pensare, invece, che i dirigenti comunisti non abbiano voluto drammatizzare il caso Giolitti, che è certamente uno dei più scottanti per la segreteria del partito. Il giovane deputato ha poi seguito — come diciamo già ieri sera — specie nel suo

Piemonte, e le sue dimissioni potrebbero essere seguite da altre, e Giolitti potrebbe raccogliere attorno a sé le forze disperse di tutti i dissidenti e i ribelli. Ecco, quindi, sotto questa luce, giustificata la mancata espulsione, il tono fermo, ma in un certo senso conciliante, della risoluzione della federazione di Cuneo tra la legge, tra l'altro, l'augurio che il dimissionario possa tornare ad una posizione di lotta conforme alla linea dell'80 congresso). Una mossa opportunistica destinata evidentemente a non suscitare reazioni a catena in quei dissidenti che ancora militano nelle file del partito.

Quanto alle intenzioni di Giolitti, le voci correnti danno per certo il suo passaggio al PSI. Una indiretta conferma a queste voci la si è voluta trovare nel fatto che nei giorni scorsi il «deviazionista» ha ascoltato una relazione di un suo amico, esponente del partito di Nenni. Nenni stesso però, stamane ha dichiarato di essere all'oscuro delle intenzioni di Giolitti. L'ipotesi più attendibile per il momento è che il deputato piemontese si proponga di chiedere l'iscrizione al PSI alla vigilia dell'inizio della campagna elettorale.

Nessun accenno al caso Giolitti è stato fatto nel corso della breve riunione che il gruppo dei deputati del PCI ha tenuto oggi. E' probabile, però, che se ne parli domani all'assemblea di gruppo. Oggi i membri del direttivo si sono limitati a discutere una relazione di Pajetta sugli orientamenti delineati nella conferenza del capigruppo convocata dal Presidente Leone. Questa conferenza, che si è svolta in un'aula attigua a quella del Parlamento, ha rivelato un solo elemento certo: quello della chiusura del dibattito sui trattati alla sera del 30 corrente. Per questo, si è deciso che, in occasione della discussione sul problema dell'ordine dei lavori dell'Assemblea, subito dopo che i due trattati europei saranno stati portati al voto.

«Sembra piuttosto strano che si debba discutere su tale ordine una volta che il Presidente Leone ha indicato al capigruppo la data del 3 agosto per la discussione dei trattati. Ma, a meno che non si tratti di una discussione sul problema dell'ordine dei lavori dell'Assemblea, subito dopo che i due trattati europei saranno stati portati al voto».

Il Ministro Del Bo, che partecipa a nome del Governo, alla riunione del capigruppo, ha annunciato che subito dopo la votazione dei trattati il Governo chiederà alla Camera di affrontare la discussione sui trattati agrari (intendimento confermato in serata dal Presidente del Consiglio). Il quale non ha alcuna intenzione di recedere dal proposito di veder riportati in aula i contratti agrari prima delle vacanze, lasciando ai comunisti il tempo di fare le loro dichiarazioni di voto. E' da pensare che il Governo non si sia accorto che il suo proposito di affrontare la discussione sui trattati agrari prima delle vacanze, lasciando ai comunisti il tempo di fare le loro dichiarazioni di voto, è da pensare che il Governo non si sia accorto che il suo proposito di affrontare la discussione sui trattati agrari prima delle vacanze, lasciando ai comunisti il tempo di fare le loro dichiarazioni di voto.

La Camera ha poi ripreso il dibattito sul Mercato comune e l'Euratom.

L'on. BARTESAGHI, indipendente, ha espresso un giudizio negativo, affermando che i trattati rappresentino la volontà di conservazione dell'ordine borghese e nascondono delle contraddizioni, degli squilibri e delle carenze strutturali che l'economia classica liberale non è in grado di risolvere. L'on. BETTOL, democristiano, presidente della Commissione degli Esteri, ha affermato che i trattati rientrano in quello sforzo compiuto nell'ultimo decennio per salvare la pace e la coscienza dell'Europa libera. La politica unitaria del Paese europeo — ha continuato l'on. Bettol — ha già dato quella sicurezza militare che, dopo aver salvato la pace, consente oggi di porre mano ad una unità economica, senza la quale la democrazia europea sarebbe destinata a perire.

Rilevato poi che, per la prima volta, i socialisti si sono differenziati dai comunisti, ha affermato che questi ultimi sono coerenti con quella posizione che li ha portati sempre ad osteggiare la politica di solidarietà occidentale. Il Senato intanto ha dedicato la giornata odierna all'approvazione della legge che delega il Governo ad emanare nuove norme in materia di sicurezza del lavoro nelle miniere. La necessità di tali norme è dovuta al fatto che la legislazione attuale risale addirittura al 1893.

conclude affermando che la corrente di centro ha preso atto del successo prematuro della «politica di solidarietà democratica» e si è decisamente orientata verso una politica di opposizione. Le dimissioni di Matteotti si sono inevitabili, poiché i ministri socialdemocratici esagerati dall'opposizione, ricattati da alcuni gruppi della maggioranza, non potevano fare a meno della solidarietà del segretario del partito, né potevano correre il rischio di veder diventare la bandiera di una opposizione scatenata contro di loro.

«DIMOSTRAZIONE» DELLA R.A.F. IN APPOGGIO AL SULTANO DI OMAN

Attaccato con razzi dall'aria. Un forte occupato dai ribelli

L'inizio del bombardamento segnalato in anticipo col lancio di manifestini. Truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bahrein, 24

Aerei a reazione di tipo «Venom» della R.A.F. hanno sorvolato la zona montuosa tenuta dai ribelli di Oman per lanciare razzi sul forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

Un piccolo gruppo di aerei «Venom» ha colpito il forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

Lo stesso avvenimento è stato dato a Nizwa. Aerei da ricognizione riferiscono che il forte di Nizwa è occupato dai ribelli. Il Premier di Israele ha detto che si oppone a qualsiasi tentativo di disarmo. Durante le ultime quattro ore sono stati lanciati razzi sul forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

La R.A.F. scegliendo il Q. G. dei ribelli come un obiettivo prioritario, ha messo a disposizione il controllo che i capi hanno sul loro seguito. Essi abbandonarono il forte domo e rimasero inoperosi mentre i bombardieri lanciavano i razzi. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

La R.A.F. scegliendo il Q. G. dei ribelli come un obiettivo prioritario, ha messo a disposizione il controllo che i capi hanno sul loro seguito. Essi abbandonarono il forte domo e rimasero inoperosi mentre i bombardieri lanciavano i razzi. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.



Il Presidente Eisenhower, alla Casa Bianca, si è intrattenuto con oltre settecento studenti stranieri di 29 paesi diversi che hanno frequentato negli Stati Uniti vari corsi universitari

«DIMOSTRAZIONE» DELLA R.A.F. IN APPOGGIO AL SULTANO DI OMAN

Attaccato con razzi dall'aria. Un forte occupato dai ribelli

L'inizio del bombardamento segnalato in anticipo col lancio di manifestini. Truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bahrein, 24

Aerei a reazione di tipo «Venom» della R.A.F. hanno sorvolato la zona montuosa tenuta dai ribelli di Oman per lanciare razzi sul forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

Un piccolo gruppo di aerei «Venom» ha colpito il forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

Lo stesso avvenimento è stato dato a Nizwa. Aerei da ricognizione riferiscono che il forte di Nizwa è occupato dai ribelli. Il Premier di Israele ha detto che si oppone a qualsiasi tentativo di disarmo. Durante le ultime quattro ore sono stati lanciati razzi sul forte di Iski, O. dei ribelli a Nizwa. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

La R.A.F. scegliendo il Q. G. dei ribelli come un obiettivo prioritario, ha messo a disposizione il controllo che i capi hanno sul loro seguito. Essi abbandonarono il forte domo e rimasero inoperosi mentre i bombardieri lanciavano i razzi. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

La R.A.F. scegliendo il Q. G. dei ribelli come un obiettivo prioritario, ha messo a disposizione il controllo che i capi hanno sul loro seguito. Essi abbandonarono il forte domo e rimasero inoperosi mentre i bombardieri lanciavano i razzi. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

La R.A.F. scegliendo il Q. G. dei ribelli come un obiettivo prioritario, ha messo a disposizione il controllo che i capi hanno sul loro seguito. Essi abbandonarono il forte domo e rimasero inoperosi mentre i bombardieri lanciavano i razzi. L'attacco è stato segnalato in anticipo con il lancio di manifestini. Le truppe britanniche addestrate per la guerra nel deserto inviate nella zona.

go. Affermato quindi che «dal 1944 in poi il PSI ha seguito in tutto e per tutto il P.C.I., e che «non risulta che abbia mai mosso obiezioni di fondo all'ideologia che è propria del marxismo leninista», il settimanale prosegue: «Non si dice con ciò che gli uomini del PSI quando hanno accettato affermazioni più o meno teoriche siano stati sempre sul filo dell'ortodossia. Vi sono restati, però, ed è quel che conta, nell'azione pratica».

Pur ricordando che negli ultimi due o tre anni si sono avute manifestazioni sempre più marcate di autonomia, l'«Osservatore» della domenica afferma tuttavia che «nel fondo, per i socialisti italiani l'Unione dei soviet è sempre la patria del socialismo, né gli errori commessi scuotono la sostanziale adesione alla via sovietica».

Quanto all'atteggiamento del PSI nei confronti dei trattati europei, il settimanale rileva che anch'esso non indica alcun mutamento di rotta e aggiunge: «L'atteggiamento del PSI consente al comunismo se non altro, di essere presente negli organismi rappresentativi del Mercato comune e di esercitare un'influenza che dipenderà dalle circostanze, ma che, in ogni caso sarà determinata dagli interessi della Unione Sovietica. Nella loro risoluzione, i socialisti del PSI hanno già detto che si oppongono a qualsiasi tentativo di disarmo, e che non è dubbio che le correnti socialdemocratiche rientrino nel «vecchio socialismo» del riformismo, il discorso da farsi per il PSI è più lungo».

Un commento vaticano
Nessun mutamento di rotta è avvenuto nel PSI

Città del Vaticano, 24

Sotto il titolo «Le vie del socialismo», l'«Osservatore» della domenica si sofferma sul problema del disarmo in Italia, osservando che se non è dubbio che le correnti socialdemocratiche rientrino nel «vecchio socialismo» del riformismo, il discorso da farsi per il PSI è più lungo».

«Smentita un'inchiesta a carico dell'I.N.P.S.»

Roma, 24

Negli ambienti del Ministero del Lavoro viene nettamente smentita la notizia di stampa secondo la quale l'Istituto nazionale della previdenza sociale verrebbe sottoposto ad una severa inchiesta. Secondo detta notizia, l'inchiesta avrebbe tratto origine da alcune agevolazioni che l'Istituto avrebbe fatto a favore di un partito della ex-coalizione di centro.

La nuova lettera del Premier sovietico a Macmillan

Bulganin accusa Londra di sabotare il disarmo

Una minaccia: «Le misure per prevenire una guerra atomica devono essere prese subito, prima che sia troppo tardi»

I MAMMALUCCHI

«MAMMALUCCO» è parola ormai entrata nell'uso comune italiano, e che vale stolidità o sciocco. «Levati di lì o che mi guardi come un mammalucco». Ma la parola viene da lontano; e ha viaggiato assai. Essa è una parola di origine araba, *mamelouk*, che vuol dire schiavo; e fu data in Egitto, ad una milizia di giovani schiavi, per lo più cirrassi o mingrelli, che i sultani Ayubiti compravano verso il 1250 dai mongoli. Poi, in base al vecchio principio che chi ha le armi in mano, finisce sempre per comandare i *Mamelouk* finirono per comandare; essi costituirono una specie di legione di pretoriani, che si accresceva, mano a mano, sempre nuove leve, e che diventò la padrona dell'Egitto, impiantandovi uno dei più brutali regimi militari che il mondo abbia mai veduto. E per lunghi secoli il gran paese nilotico, politicamente andò avanti così: in alto, al Cairo, vi erano i capi dei *Mamelouk*, con tutto il potere nelle mani, e con tutta la loro gente armata; in basso, nel Delta, sul grande orto della terra nera e dai mille piccoli canali, c'era la moltitudine dei *fellahs*, dei contadini, che sudavano sulla gleba, ed erano spremuti dai *Mamelouk*, che volevano essere mantenuti. S'intende poi che, tra i capi dei *Mamelouk*, c'erano contrasti personali atroci; dal 1300 alla fine del Settecento, cioè fino allo sbarco di Napoleone, la storia politica dell'Egitto è tutta una storia di congiure di palazzo, e di ammazziamenti effettuati o tentati, tra i capi dei *Mamelouk*, con i conseguenti supplizi; senza la minima luce di ideali, o per lo meno di ideologie...

Ebbene: l'Egitto è di nuovo in mano dei *Mamelouk*. L'Egitto, cioè, è di nuovo nelle mani di una milizia più o meno mercenaria, di una casta militare messa insieme per cooptazione, che s'è impadronita del paese, e se ne fa mantenere, spremendo senza pietà. Naguib fu il primo capo dei *Neo-Mamelouk*, subito dopo che questi soppiantarono la monarchia di Faruk, che (ora lo si vede bene) era un monumento di dignità e di civiltà in confronto a ciò che è venuto dopo. Poi Naguib fu soppiantato da Nasser, capo più audace, e infinitamente più abile a farsi applaudire dalla folla cittadina, o se vogliamo parlare più franco, dalla marmaglia sempre pronta a gremire l'Ersebed e le altre grandi piazze del Cairo, e a stordirsi di grida e di applausi sotto il sole. Ma ora viene fuori — vedersi le ultimissime notizie — che Nasser, a sua volta, è insidiato da odii profondi degli altri grandi capi dei *Neo-Mamelouk*; del complotto di recente scoperto faceva parte Fattah Assan, già capo delle forze militari del Sudan. Ora, Fattah Assan, con tutta probabilità, sarà fucilato. Ma poi... E, come si vede, la vecchia vicenda dei contrasti sanguinosi tra i capi dei *Mamelouk* che riprende, su, in alto, al Cairo, mentre gli sulle terre del Delta, continua, come sempre, da secoli, la fatica dei *fellahs* curvi sulla terra nera.

Evidentemente, Nasser, negli ultimi tempi, doveva aver sentito quanto la posizione sua sia precaria, e quanto egli «viva pericolosamente». La sua politica xenofoba, e incettatrice all'odio contro gli europei, e in genere contro gli uomini di razza bianca, gli ha, si è procurato una larga popolarità in tutto il mondo arabo, anzi in tutta l'Africa; egli può vantarsi di essere il leader della aperta, o latente insurrezione africana. Inoltre, egli è sicuro di avere, ogni volta che si mostra in pubblico, gli applausi della folla cairota. Ma la situazione generale economica del paese, gli è da benissimo, è enormemente peggiorata; in pratica, il livello di vita degli egiziani non è mai stato così basso come ora, che essi hanno avuto la soddisfazione di vedere espropriate le grandi aziende industriali o commerciali degli occidentali. E, alla base della piramide sociale, i *fellahs* del Delta nilotico che sono poi quelli che con il loro sudore mantengono tutta la baracca, devono essere torchiati più che mai, salvo a consolarsi la sera, sulla piazza del villaggio, con le trasmissioni-radio esaltanti i trionfi internazionali della politica nasseriana. In questa situazione, chiaro che Nasser doveva essere inquieto.

C'è poi un altro dato di fatto, che lo deve preoccupare. Tutti i cantieri navali del mondo si sono al lavoro, per costruire petroliere sempre più grosse. Gli uomini di affari hanno fittato che, ormai, il transito per Suez è, e resterà, sempre precario, alla mercé dei salti d'umore di Nasser... o dei suoi successori, e si regolano in conseguenza, in modo da assicurare il rifornimento del petrolio in altro modo. Il segnale fu dato fin dall'anno scorso, dall'armatore giapponese Kure, che lanciò in mare una petroliera di 87 mila tonnellate: fu allora la più grande del mondo, cui impose perciò il nome di *Universal Leader*. Ma la Kure è stato ben presto seguito dai due magnati greci del traffico petrolifero mondia-

le, Onassis e Nearcos, i quali ordinarono subito ai cantieri americani petroliere da 100 mila, cioè di un tonnellaggio addirittura superiore a quello che può transitare per Suez; segno chiaro che essi si orientano... a fare a meno del beneplacito di Nasser. E ai due greci hanno seguito altri ancora. Del resto, basta dare una occhiata alla cronaca dei vari di petroliere, avvenuti nelle ultime settimane anche in Italia, per sentirsi quale vento tira sul mondo. Il varo dell'*Argentum* — 52 mila tonnellate — avvenuto all'Ansaldo di Sestri per conto della *Compagnia Trasporti Petroli di Palermo*, parla chiaro. E non basta. In Germania, la direzione del *Deutsche Werft* spera di potere presto sostituire, nella costruzione delle navi, il materiale metallico e ligneo con il materiale plastico, diminuendo il peso e aumentando la capacità degli scafi. «Le tubature di metallo» ha spiegato di recente un portavoce del *Deutsche Werft* — impegnate in un piroscalo da carico di 10 mila tonnellate pesano oggi 200 tonnellate, in materiale plastico peseranno soltanto 60 tonnellate. Ed Amburgo — come del resto in tutti i grandi centri navali del mondo — si dice già più o meno sottovoce — che Suez si incammina ad essere cosa del passato. Insomma, Nasser sente nell'aria che il ricatto da lui tentato all'Occidente, rischia di fallire, grazie allo slancio della tecnica dello stesso Occidente... E sono senza dubbio queste considerazioni, che lo hanno spinto, il 15 scorso, alle dichiarazioni in cui egli diceva di essere pronto, prontissimo, a riprendere i negoziati per la soluzione del problema del Canale, così bruscamente impiantato da lui proprio un anno fa, di questi giorni.

Nasser, cioè il 15 scorso, si dava l'aria dell'uomo ragionevole, e del Capo di Stato alla moderna, sicuro di sé, e delle proprie forze. Ed ecco che, pochi giorni dopo, arriva la scoperta del complotto militare contro di lui. Cioè arriva la rivelazione che egli è, semplicemente, il capo dei *Neo-Mamelouk*...

In questi giorni abbiamo scorso un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

paleseranno anche contro l'America. In modo particolare, egli è favorevole a Nasser, di cui è sicuro che «ha fatto per l'Egitto in un paio di anni più che non avesse fatto la famiglia reale in centocinquanta». (Tirare non è poco). E naturalmente gli sfugge che questo uomo è poi semplicemente il capo di una casta militare, impadronitasi del paese; cioè il capo di quelli che abbiamo chiamato i *Neo-Mamelouk*.

Il che prova che — come ormai succede troppo di spesso agli americani, quando giudicano le cose del mondo — il signor Gunther, così svelto nel girare il mondo e abile nello spremere dollari, per il suo reportage, è poi anche lui un *mammalucco*; ma nel significato traslato, in cui l'antica parola araba è passata nella lingua nostra.

Giovanni Ansaldo



Di fronte ai molti casi di poliomielite il Governo ungherese s'è appellato agli Stati Uniti chiedendo l'invio del vaccino Salk. In una clinica di Budapest sono iniziate le vaccinazioni

CADE UN PO' ALLA VOLTA IL MITO TRADIZIONALE DEL CONTINENTE NERO

Nelle risorse turistiche l'avvenire del Sud Africa

Straordinarie bellezze naturali e un'efficiente attrezzatura alberghiera costituiscono per il paese un autentico asso nella manica - Nasser valorizzatore di Capetown

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capetown, luglio. L'anno scorso, nella stagione che qui corrisponde all'inverno europeo, mi trovavo in questo capoluogo della Provincia del Capo. A bordo di una minuscola utilitaria italiana ero giunto al termine di un lungo viaggio attraverso la Somaalia, il Kenya, l'Uganda, il Congo belga, la Rhodesia e tutta l'Unione Sudafricana.

Dopo la sabbia della boscaglia somala avevo incontrato le piste interminabili della zona equatoriale, le strade lanciate attraverso foreste in cui la vita si svolge nelle condizioni più naturali e primitive. Ero quindi giunto al termine di un lungo viaggio attraverso la Somaalia, il Kenya, l'Uganda, il Congo belga, la Rhodesia e tutta l'Unione Sudafricana.

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gunther, pubblicato in italiano da Garzanti. Il Gunther è un reporter politico americano, la cui specialità consiste nel lanciare volumi «globali» sui vari continenti. Ha già «liquidato» così, come «materiali» disponibili, l'Europa, l'Asia, l'America Latina, gli U.S.A., la Russia, e l'Africa. Si pensa come debba essere un po' perplesso, ora, che non gli resta da liquidare altro che la piccola Australia; con un volume di pagine metà degli altri, e con un guadagno di dollari metà degli altri. Comunque, i suoi volumi sono facili e agevoli e quasi divertenti; e hanno un grande successo, specie in America. Sono quel che si vuole, infatti, per dare a un cittadino americano medio, che va in treno da New York ad Albany, la convinzione di essersi «impadronito», grazie al Gunther, in poche ore di viaggio, di tutti i problemi di un continente, e di potere passare senz'altro al successivo, nel viaggio di ritorno. Ora, ciò che colpisce in questo volume, è l'ingenuità di cui la didascalia editoriale annuncia gravemente che «è laureato nel 1922 all'Università di Chicago» — ha nei movimenti razziali e nazionali delle popolazioni africane, e come gli seriamente creda, che nel giro di pochi anni, potranno organizzare modernamente i loro paesi, su modello (si capisce) americano; e come nulla sospetti della ostilità razzistica e nazionalistica che un bel giorno, fatalmente, essi

Un libro intitolato, piuttosto genericamente, *Africa*, di John Gun

CIRCOLAZIONE

UN INVESTIMENTO DI OLTRE CINQUE MILIARDI NELLA ZONA INDUSTRIALE

Quattro stabilimenti della Snaia sorgerebbero prossimamente a Zaule

Il piano prevederebbe l'impianto di una centrale termo-elettrica, di uno stabilimento chimico, di una fabbrica tessile e il completamento di un analogo stabilimento attualmente in costruzione

L'attivazione di ben quattro stabilimenti industriali, con un investimento di oltre cinque miliardi di lire e l'impiego di diverse centinaia di lavoratori, dovrebbe rappresentare nei prossimi giorni la notizia più importante della cronaca cittadina se le indiscrezioni che siamo riusciti a raccogliere troveranno conferma. In tal caso, si tratterebbe delle nuove attività che la Snaia, la più importante delle industrie tessili del settore, si appresta a realizzare. Le diverse lavorazioni contemplano un complesso progetto, che prevede l'edificazione di un impianto assolutamente originale e in grado di fornire prodotti destinati ad alimentare le più vaste attività che la stessa industria svolge in altri centri.

Il legittimo e comprensibile riserbo che circonda ancora questa grossa iniziativa, non consente di poter conoscere più dettagliatamente i suoi contenuti. Consiglia tuttavia che il piano riflette l'impianto di una centrale termo-elettrica, di uno stabilimento chimico, una fabbrica tessile e il completamento di un altro impianto tessile ora in costruzione a Zaule per iniziativa di un altro gruppo industriale al quale subentrerebbe appunto la Snaia Vescovici.

I quattro impianti sorgerebbero quindi ad un coordinato programma produttivo, nel quale verrebbe ad inserirsi anche la «Petrolina» di Zaule, che già funziona e opera come un altro impianto tessile ora in costruzione a Zaule per iniziativa di un altro gruppo industriale al quale subentrerebbe appunto la Snaia Vescovici.

Vogliamo concludere che queste anticipazioni avranno già nei prossimi giorni il conforto del concreto annuncio della nuova iniziativa. Consta che infatti i contatti più importanti per la costruzione di un nuovo stabilimento produttivo, che ha meriti e vantaggi non solo per la Snaia, ma per l'intera zona industriale, sono stati avviati. Le decisioni stanno anzi maturando e si ha ragione di credere con estrema probabilità che, per la considerazione che ben meritano i rilevanti fonti di lavoro che il progetto prospetta.

«Trieste fiorita»

OGGI L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il concorso «Trieste fiorita» raggiunge oggi il suo ultimo atto. Le premiazioni. Piuttosto ardue è stato il compito delle commissioni giudicatrici, alle quali spettava di espi-

QUATTRO ARDIMENTOSI ALPINISTI

Stasera parte la spedizione che ha per meta il monte Elburz

Il cordiale augurio della città espresso dal Sindaco

I componenti la spedizione alpinistica della XXX Ottobre che ha per meta il monte Elburz, nella catena orientale della Persia, sono stati festeggiati ieri sera in un ristorante della città, da un gruppo di amici e appassionati della montagna. Erano intervenuti alla simpatica riunione conviviale anche il Sindaco, il prof. Marussi, che fece parte della spedizione, e il presidente della XXX Ottobre, il dott. Claudio Frato e il dott. Nobile presidente dell'ANA.

Al levar delle mense il Sindaco Bartoli ha formulato alla spedizione l'augurio della città, per questa nuova impresa che darà maggior lustro a una tradizione quanto mai gloriosa: l'ing. Bartoli si è detto certo della riuscita completa della spedizione, secondo il valore del quattro giovani alpinisti che già ebbero modo di conseguire importanti conquiste nelle catene dell'Asia minore e che vantano una completa preparazione tecnica e morale.

Un fatto seguito il prof. Marussi, il quale ha ricordato precedenti imprese effettuate sotto gli auspici della XXX Ottobre e del Club del «K 2». Lo scienziato cittadino ha espresso il convincimento della riuscita della spedizione che porterà i triestini a ripercorrere le vie di Alessandro il Macedone e di Marco Polo. Il presidente del Gruppo orientale del Club alpinistico alpino (italiano), Frato, ha recato il fervido augurio del sodalizio, e infine l'ing. Mauro Botteri, quale capo spedizione, ha ringraziato autorità, amici e personalità che hanno, grazie al loro interessamento, reso possibile l'attuazione dell'impresa.

Gli alpinisti triestini partiranno questa sera alle 20.30 con la motonave «San Marco». Fanno parte della spedizione l'ing. Mauro Botteri, Bruno Crepaz, Gregorio In-

tere un accurato giudizio su ognuno dei lavori partecipanti alla simpatetica manifestazione. Una prima opera di selezione è stata perseguita da un apposito comitato tecnico, presieduto dal dott. Piccoli, direttore dell'Agricoltura e Foreste del Commissariato del Governo; ed è stato un lavoro davvero corvico, in quanto tale comitato era venuto a esprimere un parere su ogni opera delle opere partecipanti al concorso. I concorrenti hanno largamente superato il centinaio, e i lavori, di cui gli addobbi floreali degli esterni degli esercizi pubblici, le decorazioni dei distributori di carburante erano sparsi un po' dovunque, in città e sull'arco della riviera, da Duino, Grignone, a S. Vito, fino a Muggia. I lavori segnalati sono stati giudicati, premiati, per l'attribuzione dei premi, da una commissione presieduta dal

Sindaco e coopta dal direttore del Concorso Netti, dal direttore della Camera del commercio dott. Addobbi, dal direttore della Sezione Agricoltura e Foreste del Commissariato dott. Piccoli, dall'assessore provinciale all'Agricoltura geom. Corberi, dal prof. Topi del Circolo Artistico, dalla dott. Gabriella del Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti, dal dott. Raballo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

La cerimonia conclusiva si svolgerà questa sera alle ore 19.30 nella sala maggiore della Camera di commercio, alla presenza delle autorità cittadine. La cerimonia assumerà un tono particolarmente solenne per il nuovo clima al quale sarà improntata la tale, elegantemente decorata con motivi floreali dal maestro Florio Aurelio Pontil. In questa cordiale atmosfera, dopo i discorsi del Sindaco e del direttore del Concorso Bruno Netti, verranno assegnati i premi a una trentina circa di partecipanti.

Notiziario delle colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra - comitato di Trieste - comunica che i minori che hanno ricevuto comunicazione per la partenza per la colonia di Piarabech, dovranno trovarsi sabato alle ore 6.30 alla Scuola di via Ruggero Manna.

Comunica inoltre che le minori che hanno partecipato al primo turno delle colonie montane, di Ovaro rientreranno a Trieste, sabato, con arrivo al Collegio «Venezia Giulia» viale R. Gessi 10, verso le ore 15.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

Il con. Agnello per la Lega delle industrie slovene ha pure annunciato che la sua iniziativa di bilancio di bilancio 1958, i punti segnalati dal con. Pincherle sono: istituzione di condotte sociali, create attraverso un stretto collegamento tra il Comune e l'IRCA, che siano abilitate alle condotte mediche e provvedano al decentramento dell'assistenza agli indigenti; la diffusione dell'assistenza neuropsichiatrica nelle scuole con l'assunzione di parte del consorzio relativo di un maggior numero di assistenti sociali da dislocare presso le scuole; l'adeguamento delle scuole materne comunali a esigenze più moderne.

BAR, RISTORANTI, PASTICCERIE, GELATERIE ECC.

Una riqualificazione generale degli esercizi pubblici a Trieste

Essa porterà a una perequazione di tutti i tributi fiscali nonché delle retribuzioni per il personale secondo la categoria del locale

Una riqualificazione generale degli esercizi pubblici esistenti nella provincia di Trieste sarà prossimamente effettuata a opera di una sottocommissione che fa capo alla Commissione provinciale contro l'alcolismo. Tale iniziativa deve considerarsi pertanto provvedimento del momento che nella nostra provincia veniva istituita una certa carenza normativa derivante dalla mancata applicazione delle norme vigenti in materia nelle altre province italiane fin dal 1950.

Le varie categorie in cui sono finora suddivisi i bar, i ristoranti, le trattorie, le pasticcerie, le gelaterie, sono state determinate in base a una classificazione che non sembra rispondere più a quelli che sono gli attuali requisiti richiesti per l'appartenenza o meno a una data categoria; e questo per il tempo intercorso dall'ultima classificazione in materia, per le variazioni intervenute nel frattempo e per il fatto stesso che molti esercizi non hanno addizionali classificazione.

Tale riqualificazione, basata su criteri nuovi, porterà necessariamente a una perequazione di tutti i tributi fiscali e all'adeguamento dell'esercizio hanno diritto di rifrimento, quali a esempio la tassa di concessione governativa per il rinnovo annuo delle licenze, l'appunto dovrà risultare dai circolari, le stesse retribuzioni per il personale determinate appunto sulla base della categoria del locale.

La specifica attività della neocostituita sottocommissione — della quale fanno parte i rappresentanti delle autorità di Pubblica sicurezza, dell'Ente provinciale per la disciplina del traffico nella zona di Barcola, degli esercizi pubblici esistenti nel territorio — verrà esplicata attraverso la stampa di un questionario che da parte del Commissariato di P.S. verrà fatto pervenire agli esercizi. Questi ultimi, oltre che a compilare detto questionario, saranno tenuti a redigere una domanda su carta legale, nella quale sia pure specificata la classificazione di ogni singolo esercizio ritenuto di arroccare per diritto.

La sottocommissione provvederà quindi alla nuova classificazione sulla base dell'ubicazione e dell'attività di esercizio, della struttura dell'esercizio stesso e del suo arredamento, dell'attrezzatura e dell'arredamento, del numero e qualità del personale dipendente; desonerazioni che appunto dovranno risultare dalla compilazione dell'apposito modulo. Considerando infine che tale operazione si rendeva necessaria ai fini dell'applicazione delle norme di tassazione, è stato deciso che l'operazione si svolgesse entro la fine di questa commissione era il più qualificato a perseguire tale compito.

Il progetto di legge sulla Marina austriaca

Apprendiamo da Vienna che la Commissione della Camera per i traffici ha approvato il progetto di legge presentato dal Governo austriaco per la riforma della marina austriaca (Seefahrtsgesetz).

LE ORE DELLA CITTA'

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Un paio di occhiali
Per una madre
Proiezioni di documentari
Gita serale per Sistiana

Il giorno 24 corr. si è spenta
Giuseppina Cernigoi
ved. BOLLE

Ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie CERNE e CERNIGOI.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 24 è spirata
Carmela de Palese

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il figlio BRUNO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie al dott. FULVIO BALESTRA per le sue assidue cure.

I familiari della cara

Giovanna Cinerari

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 30 corr. alle ore 7 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Fam. CENERARI, CODANI

I FIGLI di

Giovanni Zangrando

ringraziano commossi i medici e il personale dell' Ospedale di S. Giovanni e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria dello Estinto.

Nel III anniversario della morte di

Mario Carli

ricordando, verrà oggi celebrata una S. Messa, alle ore 7.30, nella chiesa di via del Ronco.

I FAMILIARI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6
Tel. 55255 e 55955
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

ENPRO

preparato biologico a base di enzimi pancreatici.

ENPRO assicura un pasto elastico e leggero, digestione e tolleranza.

BUSTA per due persone Lit. 100

BARATTOLO per sette persone Lit. 300

ENPRO è in vendita solo nelle farmacie.

Se il vostro farmacista non fosse sprovvisto, potrete ricevere ENPRO franco di porto inviando l'importo relativo a:

A. BERTINI & C.
Via Maletto 6 - Milano
Lito. Cauterio L.14 London

Il
dott. PORTADA
RIMARE' ASSENTE
fino a tutto il 20 agosto p. v.

KINESITERAPIA
ELETTROTHERAPIA
IST. DR. RINALDI

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO NASO - GOLA
Via Cassa di Risparmio
11 e per appuntamenti: telef. 95326
VIA G. GALILEI 2, ammezzato
VIA G. GALILEI 10 - Tel. 5650

dott. GOLDSCHMIDT
FELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-4 (Fotocinco)
Tel. 57265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abil.: Via Roccaforte 10 - Tel. 5650

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
FELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono n. 96-584

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
FELLE e VENEREE
11, il piano, telef. 51447
Ricevo dalle ore 11.30 alle 14, dalle 15.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 23.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Oculistica Dermatologia
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-15 - 17-20

VII MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL COTONE E DELLE FIBRE
ARTIFICIALI E SINTETICHE
CHIMICA E MACCHINE TESSILI

BUSTO ARSIZIO
21-30 Settembre 1957

Riduzioni ferroviarie

Numerose persone escusse ieri ma su particolari di contorno - I funzionari di Polizia citati per il 30 e 31 luglio - Forse un sopraluogo a Chiampore

Il'Excelsior
OLICO
RNO
1726
V
Avventuriero

Domani all'Excelsior

IL DIABOLICO

RKO-SCOPE

Avventuriero

RKO
RADIO
THEATRE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SODDISFAZIONE A BONN PER I COLLOQUI CON I RUSSI

Da Mosca buone notizie per il Governo di Adenauer

Rigorese misure di sicurezza a Berlino Est per l'imminente visita di Kruscev e Bulganin - Rivelazioni sullo spionaggio comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane sotto la presidenza di Adenauer, ha esaminato le prime notizie provenienti da Mosca, relative ai negoziati commerciali russo-tedeschi. Un portavoce ha successivamente dichiarato ai giornalisti che il Governo federale è soddisfatto del modo con cui si sono svolti i colloqui. In particolare, all'adesione del Cremlino alla richiesta di Bonn, di discutere anche la questione del rimpatrio dei cittadini germanici tuttora trattenuti nella Unione Sovietica. Il portavoce ha aggiunto che il capo della delegazione tedesca, Lahr, si mantiene quotidianamente in contatto telefonico con il Ministero degli Esteri federale per informare il Governo sullo sviluppo delle trattative.

In merito alla preannunciata visita di Bulganin e Kruscev a Berlino Est, il quotidiano di Francoforte «Frankfurter Allgemeine» scrive oggi che il Governo di Bonn ha invitato i dirigenti sovietici a visitare la Germania Orientale e per riempire il vuoto provocato dal rinvio della visita di Mao Tse-tung, prevista per il primo di agosto. Il giornale ritiene che Mao Tse-tung abbia rinviato il suo viaggio nell'Europa Orientale per non provocare malumori tra i trattenuti commerciali della Repubblica federale e degli altri paesi occidentali, che mostrerebbero tendenze favorevoli al commercio con la Cina.

Nella Germania Est, i propagandisti comunisti sono già in azione per preparare i tedeschi d'oltre Elba alla visita dei dirigenti sovietici. Il quotidiano ufficiale del Governo di Pankow «Neues Deutschland» scrive oggi che «la popolazione dovrebbe manifestare il proprio entusiasmo con nuovi grandi dimostrazioni in favore della causa socialista». Il giornale, definendo Bulganin e Kruscev i continuatori della lotta per la grande ottobre socialista, rileva inoltre che anche nella Germania Est «floriscono finalmente le idee rivoluzionarie nate nell'ottobre del 1917».

Secondo notizie non confermate, i due dirigenti sovietici giungerebbero a Berlino Est il sette agosto prossimo. Un giornale della sera del settore occidentale dell'ex capitale tedesca scrive oggi che le autorità di Pankow hanno già deciso importanti misure di sicurezza. Quattromila agenti del servizio di sicurezza dello Stato sorvegliano il tratto di strada che congiunge l'aeroporto di Berlino Est con il palazzo del Governo. Altri tremila agenti della polizia popolare saranno mobilitati per garantire la sicurezza di Bulganin e Kruscev. L'ambasciata sovietica di Berlino Est, dove alloggeranno i due capi sovietici, sarà completamente isolata.

Interessanti particolari sulla vasta azione di spionaggio intrapresa dal partito comunista della Germania Orientale, ai danni della Repubblica federale, sono stati oggi rivelati da una fonte bene informata. La direzione del partito ha stanziato la somma di 320 milioni di marchi orientali per il finanziamento dell'attività clandestina di partito comunista. All'ufficio di coordinamento di tale attività — che si trova a Berlino Est — lavorano 420 impiegati, mentre i collaboratori clandestini operanti nella Germania Federale sarebbero circa 700. Altri diecimila milioni di marchi orientali sono stati stanziati dalla SED per favorire la propaganda comunista nella Germania Occidentale, in vista delle elezioni del quindicesi settembre prossimo.

Proseguono intanto a Bonn la operazione contro gli agenti di spionaggio della Germania Orientale: in seguito al recente arresto della sessantottenne Charlotte Wallbrunn — che gestiva a Bad Godesberg un albergo nel quale erano stati installati numerosi microfoni per intercettare le conversazioni dei clienti, in gran parte diploma-

ti stranieri — sono stati scoperti nelle due ultime giornate altri 13 agenti, che agivano nella capitale federale e nella Ruhr per conto del servizio di spionaggio di Berlino Est. Tra di essi, una segretaria del Ministero federale dell'Economia, catturata mentre era in procinto di varcare la linea di demarcazione tra le due Germanie con un pacco di documenti destinati all'ufficio di informazione sovietico, e una telefonista dell'Ambasciata tedesca a Mosca, Nadessa Kratch, precedentemente impiegata al Ministero degli Esteri.

Vice

Di Vittorio a Mosca

presiede l'esecutivo della FSM

Londra, 24

Radio Mosca ha annunciato che Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL e presidente della Federazione mondiale dei sindacati (FSM), ha presieduto la riunione inaugurale di una sessione dell'esecutivo della Federazione stessa, esprimendo la fiducia che i lavori siano fruttiferi per la sessione plenaria della Federazione che si svolgerà in ottobre. La riunione durerà quattro giorni.

Pervukin ha ottenuto un'altra sistemazione

Londra, 24

Radio Mosca ha detto questa sera che Mikail Pervukin, uno dei dirigenti del Cremlino esonerato dal suo incarico all'inizio del mese, ha ottenuto un altro posto, nel settore delle relazioni economiche con l'estero. Radio Mosca ha aggiunto che Pervukin è stato nominato presidente del nuovo comitato per le relazioni economiche coi paesi satelliti, e lascerà quindi la carica attualmente detenuta di Ministro per l'Industria media. L'annuncio del trasferimento di Pervukin a capo del nuo-

vo comitato per le relazioni

economiche coi paesi satelliti

è la prima conferma che egli

era ancora a capo del Ministero

per l'Industria media, il quale,

secondo fonti occidentali, non

è altro che la commissione so-

vietica per l'energia atomica.

Una spiegazione della retro-

cessione di Pervukin fu data

da Mikoyan il 4 luglio scorso,

il giorno dopo l'epurazione del

gruppo antipartito. Mikoyan

disse infatti che Pervukin era

troppo giovane e inesperto.

L'Italia acquisterà grano dalla Siria

Damasco, 24

Il Primo Ministro siriano Sabri Assali ha annunciato oggi che una delegazione governativa di tre membri partirà domani in aereo per l'Italia per trattare la questione del grano. La delegazione siriana, che sarà guidata dal ministro dell'Agricoltura, ha l'intenzione di essere disposta ad acquistare grano siriano.

durando l'attuale stato di cose,

la possibilità di rapporti tra la

Santa Sede e l'URSS.

Si è anche notato negli stessi

ambienti che la dichiarazione

dell'Ambasciata russa di Bonn

non è del tutto nuova e ha in-

vece un suo carattere ciclico,

che rivela come il Cremlino si

sia accorto della enorme diffi-

coltà di scalare il complesso

blocco cattolico. Evidentemente,

si dice, la situazione polacca

dove il Governo Gomulka pog-

gia sui cattolici, gli avvenimen-

ti ungheresi, la revisione della

comunità cecoslovacca e ro-

meno, inducono i dirigenti ru-

si a tentare altri metodi che

non siano quelli della semplice

violenza diplomatica. In ogni

caso, il Cremlino con un

avvicinamento diplomatico al

Vaticano tende a conseguire la

sopralta breccia nel fronte

cattolico intercontinentale.

Si è ricordato, oggi, che tal-

volta da parte russa si è tenta-

to di diffondere voci su pretese

possibilità di rapporti con la

Santa Sede, ma ogni volta

da parte della Santa Sede fu

sempre precisato che si tratta-

va di manovre propagandisti-

che e che comunque il giorno

in cui per ipotesi si potesse

giungere all'instaurazione dei

rapporti tra Vaticano e URSS,

vorrebbe dire che si è avuta

una radicale revisione della

ideologia e del metodo che han-

no ispirato i governanti so-

vietici dal 1917 ad oggi.

«Le posizioni sono quindi

sempre le stesse ma allora ad

oggi si conclude negli am-

bienti di cui sopra — incompa-

ribili sul piano ideologico e ag-

gravato da una interminabile

serie di offese e di vaneggi-

amenti, tutto potrebbe essere di-

menticato, si aggiunge ancora, ma

è chiaro che perché questo ac-

cade bisognerebbe che prima Mos-

ca attraversasse la fase della

pace e della libertà concen-

te non come forma di con-

quista ma nel loro senso pieno

e reale.

NEL QUADRO DEL «NUOVISSIMO CORSO» DI KRUSCEV

MOSSA PROPAGANDISTICA DEL CREMLINO VERSO IL VATICANO

Impossibile nello stato attuale, si dice a Roma, l'allacciamento dei rapporti tra URSS e Santa Sede

Roma, 24

In merito alle dichiarazioni

fatte a Bonn dagli ambienti

dell'Ambasciata russa sul desi-

derio del Governo sovietico di

allacciare rapporti con il Vati-

cano, negli ambienti romani vi-

cini alla Santa Sede si è espres-

so il parere che la dichiarazione

ni vanno riguardate come una

mossa propagandistica nel qua-

dro del nuovissimo corso che

il Cremlino si sforza di accre-

dito. «E' chiaro, del resto — si

è fatto inoltre rilevare dagli

ambienti — che qualsiasi

scambio di rapporti diplomatici

tra due parti presume anzitutto

il rispetto reciproco e la vo-

lontà di collaborazione in un

clima di amicizia. Ma, per

quanto riguarda la Russia, nei

confronti della Santa Sede tut-

ti questi presupposti mancano

ed è universalmente noto che

l'URSS è il portabandiera dello

ateismo scientificamente orga-

nizzato ed il centro propulsore

di una persecuzione antireligio-

sa che si estende in buona par-

te nel mondo. Su queste basi,

la ha recentemente dichiarato

di essere disposta ad acquista-

re grano siriano.

durando l'attuale stato di cose,

la possibilità di rapporti tra la

Santa Sede e l'URSS.

Si è anche notato negli stessi

ambienti che la dichiarazione

dell'Ambasciata russa di Bonn

non è del tutto nuova e ha in-

vece un suo carattere ciclico,

che rivela come il Cremlino si

sia accorto della enorme diffi-

coltà di scalare il complesso

blocco cattolico. Evidentemente,

si dice, la situazione polacca

dove il Governo Gomulka pog-

gia sui cattolici, gli avvenimen-

ti ungheresi, la revisione della

comunità cecoslovacca e ro-

meno, inducono i dirigenti ru-

si a tentare altri metodi che

non siano quelli della semplice

violenza diplomatica. In ogni

caso, il Cremlino con un

avvicinamento diplomatico al

Vaticano tende a conseguire la

sopralta breccia nel fronte

cattolico intercontinentale.

Si è ricordato, oggi, che tal-

volta da parte russa si è tenta-

to di diffondere voci su pretese

possibilità di rapporti con la

Santa Sede, ma ogni volta

da parte della Santa Sede fu

sempre precisato che si tratta-

va di manovre propagandisti-

che e che comunque il giorno

in cui per ipotesi si potesse

giungere all'instaurazione dei

rapporti tra Vaticano e URSS,

vorrebbe dire che si è avuta

una radicale revisione della

ideologia e del metodo che han-

no ispirato i governanti so-

vietici dal 1917 ad oggi.

«Le posizioni sono quindi

sempre le stesse ma allora ad

oggi si conclude negli am-

bienti di cui sopra — incompa-

ribili sul piano ideologico e ag-

gravato da una interminabile

serie di offese e di vaneggi-

amenti, tutto potrebbe essere di-

menticato, si aggiunge ancora, ma

è chiaro che perché questo ac-

cade bisognerebbe che prima Mos-

ca attraversasse la fase della

pace e della libertà concen-

te non come forma di con-

quista ma nel loro senso pieno

e reale.

Tragica fine in mare di tre giovani jugoslavi

Ancona, 24

A conclusione delle indagini

sulla causa di morte di tre gio-

vani jugoslavi, naufragi nel

canale di Fiume, è stata con-

statata la causa di morte dei

tre giovani, che erano stati

portati a bordo di una barca

di pescatori, che si era rotta

per un guasto al motore. I

tre giovani, che erano stati

portati a bordo di una barca

di pescatori, che si era rotta

per un guasto al motore. I

tre giovani, che erano stati

portati a bordo di una barca

di pescatori, che si era rotta

per un guasto al motore. I

tre giovani, che erano stati

portati a bordo di una barca

di pescatori, che si era rotta

A.A. KOZMANN, stufe, cucine,

lavatrici, casalinghi, elettro-

domestici. Occasioni per regali.

Piazza Ospedale 7. 2433 M

CUCCIOLI pastori tedeschi fo-

cati, due ottimi esemplari of-

ficiali, prezzo adeguato. Belina-

mini Guido S. Giovanni Nadi-

sone. 6014 M

IL FRIGORIFERO Zenith fa-

moso per le sue superiori ca-

atteristiche tecniche ed este-

tiche è in vendita a Trieste

nel due fmi da 140 e 155 litri

solo presso il Negozio «Bor-

lettia», via Mazzini 16, telefo-

no 2477.

MACCHINA per cucire com-

pleta con mobilino lusso lire

29.500; altre spola rotunda lire

32.000 (prezzi mai visti). Ven-

dita anche rateale. Da Ruggi-

ro Rossini, Corso Garibaldi 8

(negozi). 46814 M

MACCHINA cucire ricamo nuo-

va, elettrante 25.000, mobilino

30.000. Necchi industriale. Specia-

lizzato per zona Trieste. Ge-

ralia, Caselle postali 236 - 236

Roma. 46632 P

MANIFATTURA retine cere

representante Venezia Giulia-

trieste. Introduttore gassisti-

mercerie, profumerie, forniture